TUTTI PER LA REPUBBLICA

La Repubblica ha già vinto. Nessun uomo di buon senso il quale abbia osservato lo sviluppo della campagna elettorale può dubitarne. Per la Repubblica si sono dichiarati tutti i maggiori partiti italiani, per la Repubblica si è dichiarata, in un pubblico manifesto, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che raccoglie nelle sue fila circa 6.000.000 di uomini e di donne, per la Repubblica si sono dichiarati, in un pubblico manifesto, gli esponenti delle Università, della cultura, delle lettere e delle scienze d'Italia, generali e alti ufficiali dell'Esercito, della Aviazione, della Marina, per la Repubblica si sono dichiarati, in centinaia e centinaia di comizi, milioni di cittadini: per la Repubblica si sono dichiarati i nostri fratelli di Trieste e della Venezia Giulia i quali hanno affermato solennemente dinnanzi ai propri compatrioti e al mondo che solo il rovesciamento della monarchia dei Savoja potrà salvare Trieste all'Italia. La Repubblica, dunque, ha già vinto. Quello che è ancora incerto è soltanto la percentuale di voti con la quale essa vincerà.

Perciò in quest'ultimo scorcio della campagna elettorale, noi sentiamo il dovere di rivolgerci agli incerti, ai dubbiosi, agli onesti che, per attaccamento sentimentale, possono ancora inclinare verso la monarchia, e diciamo loro: Non disperdete i vostri voti, fateli confluire tutti verso la Repubblica, in modo che questa si affermi ancora più solennemente, con una schiacciante maggioranza. In questo modo, voi contribuirete a dare allo Stato repubblicano, che sarà domani lo Stato di tutti gli italiani, una base più solida, più larga, più sicura, in questo modo voi favorirete il riassorbimento della esigua minoranza monarchica sotto il tricolore repubblicano della Patria comune, in questo modo voi lavorerete per l'unità del popolo, per l'unità della Nazione, in questo modo voi rafforzerete il prestigio internazionale della nuova Italia repubblicana.

Noi repubblicani e democratici, sappiamo di avere già la vittoria in pugno: ma noi vogliamo che essa sia la vittoria di «tutti» gli italiani, perchè la Repubblica deve essere e sarà domani non lo Stato di una fazione, come sarebbe di necessità la monarchia, ma la Repubblica di tutti gli italiani. E' questa la ferma volontà, è questo l'impegno sacrosanto del Partito Comunista Italiano, la cui bandiera, ieri come oggi, è sempre la stessa: l'unità nazionale per la ricostruzione e la rinascita della Patria, la difesa degli interessi del popolo, dei lavoratori, dalle cui spalle bisogna sollevare il peso della miseria e dell'oppressione che la monarchia fascista e la guerra di Mussolini e dei Savoja hanno rovesciato su di loro.

In seno alla Repubblica democratica noi saremo il Partito che meglio potrà comprendere le necessità e le aspirazioni di libertà e di giustizia dei lavoratori, perchè da essi veniamo, con loro viviamo, operiamo, combattiamo. In seno alla Repubblica democratica noi saremo il Partito del rinnovamento politico e sociale della Nazione.

Viva la Repubblica! Viva la libertà! Viva il Partito Comunista Italiano! Viva l'Italia!

NIENTE PIU' DA FARE PER IL MONARCA PROVOCATORE

Umberto cacciato da Milano e da Venezia a salve di fischi

A Napoli intanto la schiera dei principotti sabaudi accumula casse e masserizie pronta alla fuga all'estero

Una scandalosa truffa elettorale di Maria Josè

Subito dopo i clamorosi fischi di Genova (che rimangono malgrado le affannose smentite di un redattore romano di una certa Agenzia d'informazioni e dell'Italia Nuova) nuovi fischi hanno accolto la visita di Umberto Savoja a Milano

La rapidissima visita che il re di maggio ha tentato di fare questa mattina a Milano, è finita cos. come è cominciata, con una serie di fischi, al suo indirizzo. Giunto in città alle 8,30, il re si è diretto a Palazzo reale ove dopo poco ha ricevuto la visita del Cardinale Schuster. Alle 9,30, dopo che al Palazzo Reale era stato collocato un autocarro carico di sabbia come a protezione, Umberto si è affacciato alla porta dove repubblicani e madri di caduti della guerra di liberazione lo attendevano al grido di «viva la repubblica» e «abbasso la monarchia».

Lo sparuto gruppo monarchico, fra cui alcune donne dell'aristocrazia milanese, è stato sommerso letteralmente. Ciò nonostante, la manifestazione, ostile al re, si è svolta nei limiti di una civica e democratica protesta. L'apparizione del re è durata qualche istante, dopo di che, per giungere al Duomo, egli è stato costretto, con la protezione di un imponente spiegamento di contingenti armati, a guadagnare una porticina laterale, i cui ingressi erano stati immediatamente sbarrati. Sottrattosi allo scherno della folla il re ha trovato rifugio in una sacrestia. Apparso per un solo istante al pubblico che gremiva il sagrato è stato accolto da altri fischi che lo hanno costretto a rientrare immediatamente; ha attraversato i sotterranei che conducono all'arcivescovado nel cui cortile era, in attesa, una velcce macchina.

Da Milano Umberto si è poi portato a Venezia. Qui, passando vicino all'Arsenale, ha avuto un primo segno delle opinioni della cittadinanza veneziana, perchè è stato accolto da una salve di fischi e di grida di «abbasso la monarchia» e di «Viva la Repubblica». Umberto si è recato allora precipitosamente al palazzo reale, dove 3-400 dimostranti monarchici, mentre attendevano che il re apparisse al balcone, hanno aggredito alcuni noti repubblicani. Immediatamente una grande folla è accorsa sulla piazza e ben presto la schiera dei dimostranti monarchici è stata attorniata da una immensa folla repubblicana. Quando il re provocatore è apparso al balcone, è stato accolto da grida di «abbasso la monarchia» e «Viva la Repubblica», inframezzati da ininterrotti fischi.

Si hanno intanto particolari sulle manifestazioni di ostilità all'indirizzo di Umberto avvenute a Genova l'altro ieri. Anche nella città ligure uno sparuto gruppo di giovinastri monarchici tentò di imbastire la solita messinscena di acclamazioni dinanzi al palazzo della Prefettura dove era sceso Umberto.

Subito nella piazza accorsero cittadini e cittadine di ogni età e di ogni condizione, che soffocando la gazzarra monarchica, levarono all'indirizzo di Umberto urli, fischi e grida di disapprovazione e di sprezzo. Alle 20 Umberto si decise a scendere dalla Prefettura e, subissato da un coro di fischi e di frasi ostili in continuo crescendo, partì avvilitissimo in automobile. Intanto si formava un grande corteo repubblicano inneggiante alla repubblica. Nel corteo molti erano i militari: marinai, carabinieri e fanti che alzavano bandiere tricolori repubblicane.

Preparativi di fuga

Tutta la famiglia reale si prepara alla fuga, nella certezza ormai della vittoria repubblicana. L'ex-re di Croazia, il conte di Torino, il duca di Bergamo, il duca di Pistoia ed altri augusti parassiti si sono riuniti a Napoli per mettere a punto i preparativi. A Napoli sono state trasportate anche molte casse, in cui è accumulata una parte del bottino, che i Savoia hanno accumulato sfruttando il popolo italiano.

Umberto, di ritorno dalle solenni fischiate ricevute nel Nord, si è mostrato abbattuto e senza speranza sui risultati del referendum. Perciò i preparativi per la fuga di casa Savoia sono stati accelerati. Ultime notizie da Napoli annunciano che il gruppo di principotti sabaudi concentrati nella città è pronto alla ritirata dall'Italia. Una nave da guerra, per disposizione del solito De Courten, sarebbe in attesa di imbarcare il carico.

Aerei sarebbero a disposizione di Umberto e di Maria Josè per la fuga in Portogallo.

Il broglio elettorale di Maria Josè

Una grave violazione alla Legge Elettorale è stata compiuta ieri pomeriggio a favore, naturalmente, di un membro della famiglia Savoja, ed esattamente a favore di Maria Josè di Brabante, consorte di Umberto.

Nel tardo pomeriggio di ieri mattina, il comm. Crispo, segretario generale del Comune di Roma, si presentava al seggio n. 40 in Via Pietro di Brazzà e provvedeva arbitrariamente a far inscrivere nella lista dei votanti il nome dell'ex principessa di Piemonte.

Ciò in dispregio all'art. 23 della Legge Elettorale il quale stabilisce che «*un esemplare della lista degli elettori della sezione, autenticata dalla commissione elettorale venga consegnata dal sindaco nelle ore antimeridiane del giorno che precede le elezioni al presidente dell'ufficio elettorale*». Ed è sulla base infatti dei nomi contenuti in questa lista, resi validi dall'autenticazione della commissione elettorale centrale, che il giorno delle elezioni si svolgono le operazione di voto.

Sappiamo di numerosissimi casi di elettori romani, i quali per omissioni, smarrimenti ecc. non sono stati compresi nelle liste e si trovano oggi nella impossibilità di votare. Come mai invece per Maria Josè si è voluto fare eccezione? Non ci risulta che davanti alla Legge esistano prerogative sovrane che permettano infrazioni alla legge medesima. Ci risulta invece, per averlo interpellato telefonicamente, che il comm. Crispo pur essendo cosciente che le omissioni di cui sopra impediranno oggi moltissimi romani di votare ha compiuto dei passi che nè la legge nè i regolamente gli permettevano di fare.

Forse il comm. Crispo si è mosso a pietà per la cattiva figura sostenuta questa mattina dalla «Regina» a Testaccio? Come si sa infatti, ieri recatasi nel popoloso quartiere, Maria Josè è stata fatto segno a motteggi e fischi da parte dei numerosi lavoratori che per caso l'hanno incrociata: qualche frutto marcio è stato gettato contro la macchina regale

Nel 64. anniversario della sua morte nell'esilio sdegnoso di Caprera, Giuseppe Garibaldi grida con noi: Viva la Repubblica!

IN DIFESA DELLA PACE RELIGIOSA E DELLA CONCORDIA

Il Vaticano disapprova

l'intromissione di taluni sacerdoti nella lotta politica in corso

Il Pontefice si rifiuta di ricevere Umberto

Nella mattinata di ieri Pio XII ha pronunciato una allocuzione in risposta agli auguri presentatigli dal Sacro Collegio. Nell'allocuzione il Pontefice, sottolineando la necessità che oggi trionfino i principi della libertà, del diritto e dell'ordine, ha ricordato le parole dell'Enciclica di Leone XIII *Immortale Dei*, in cui si sottolinea che la Chiesa è sollecita «a proteggere i popoli contro il dispotismo dei Principi non curanti del bene comune».

Riunione al Santo Uffizio

Nel pomeriggio presso la Congregazione del Santo Uffizio ha avuto luogo una riunione che ha assunto un particolare significato per la presenza tra gli altri di Sua Eccellenza Ottaviani, assessore del Santo Uffizio e dei cardinali Caccia Dominioni e Marchetti Selvaggiani. Nella riunione che ha avuto carattere riservato e ufficioso è stato discusso l'atteggiamento recentemente assunto da alcuni vescovi delle diocesi dell'Abruzzo in occasione dei comizi elettorali in Italia.

Due tesi erano in discussione ed ambedue le tesi hanno trovato sostenitori. L'una tendeva ad approvare incondizionatamente la posizione dei Vescovi dell'Abruzzo e di quei sacerdoti che erano scesi senza limitazione sul piano della propaganda politica in favore di un partito o di un candidato. La seconda tesi sosteneva invece la necessità di evitare l'eccessiva commistione della religione con una specifica tendenza politica fino a confondere l'una e l'altra come una cosa sola. Ha prevalso la seconda tesi.

Nello spirito di Leone XIII

Negli ambienti del Vaticano si fa osservare che questo significa rifarsi alla coerente tradizione della Chiesa riconfermata solennemente dallo stesso Leone XIII, nelle encicliche *Libertas*, *Immortale Dei*, e *Cum multa*, ove esplicitamente si mette tutti in guardia da quei cattolici i quali mescolano la religione con la politica e confondono l'una e l'altra come in una cosa sola, fino al punto di sentenziare che coloro i quali siano dell'altra sentenza, sono quasi defezionati del nome di cattolici Questo veramente è uno spingere indebitamente le fazioni politiche nell'augusto campo della religione, un voler spezzare la fraterna concordia, un voler aprire l'adito e la porta ad una funesta moltitudine di inconvenienti».

Negli ambienti vaticani veniva poi in serata confermata la notizia, secondo la quale il Pontefice aveva rifiutato di ricevere ieri Umberto II.

Umberto II aveva comunicato venerdì mattina il suo desiderio di esser ricevuto da Pio XII per ottenere l'apostolica benedizione. Pio XII però data l'evidente speculazione elettorale implicita nel gesto architettato da Umberto e dai suoi consiglieri, rifiutava di accogliere la richiesta.

Il rifiuto veniva comunicato al Ministero degli Esteri tramite l'ambasciatore Italiano presso il Quirinale marchese Diana. Il Ministero stesso, dopo la solita ridicola smentita del Ministero della Real Casa, confermava la notizia. Il fallimento della volgare manovra ha gettato nella costernazione tutti i circoli monarchici della Capitale.

"DOBBIAMO LIBERARCI DALLA DINASTIA SLEALE"

Le ambizioni dittatoriali di Umberto bollate da tutti i partiti del Piemonte

"La promessa di un secondo referendum è una bassa manovra elettorale"

Ecco la scheda per il referendum - Votate per la repubblica, apponendo una crocetta nel quadratino posto a fianco del contrassegno raffigurante una donna turrita tra fronde di quercia

TORINO, 1. — Il Comitato di Liberazione Nazionale per il Piemonte ha pubblicato la seguente dichiarazione:

«Cittadini, l'ultimo gesto provocatorio di Umberto di Savoia non turba la serenità dei nostri animi, ma rafforza la nostra volontà di sbarazzarci per sempre di una dinastia sleale. La ridicola promessa di un secondo referendum in caso di vittoria monarchica non è che una bassa manovra elettorale che ci lascia indifferenti.

Notiamo soltanto che con la demagogica proposta Umberto di Savoia ha dimenticato che ogni decisione futura non spetterebbe in ogni caso a lui ma alla libera volontà del popolo italiano; ha con ciò riconfermato le sue goffe ambizioni bonapartistica ed il suo sistematico dispregio per gli impegni assunti. Egli non è che un imputato in attesa di giudizio: e la sentenza sarà di condanna domani 2 giugno 1946. Questa sarà la risposta che dovrà venire dagli uomini, da tutti gli uomini liberi e democratici d'Italia, da tutti i partiti che hanno lottato per la giustizia e la libertà nei C.L.N. Questa risposta non può più tardare: sarà solenne e definitiva.

Inutilmente Umberto cerca di insidiare la portata morale e politica del verdetto del 2 giugno, parlando di passioni non placate, di perplessità, dei territori di frontiera, dei prigionieri di guerra. Di tempo per fare una scelta ponderata ne abbiamo avuto anche troppo. Gli italiani sono ansiosi di mettere la parola fine a questa brutta pagina del loro passato. E la forzata assenza dalle urne di una molto esigua frazione di cittadini non è tale da influire sui risultati delle elezioni.

Il C.L.N. per il Piemonte».

LA VENDETTA DI UMBERTO

Una bomba contro «l'Unità» e l'«Avanti» di Milano

MILANO, 2. — Stamane alle 2.30, dopo la fuga di Umberto da Milano, è stata lanciata una bomba contro la tipografia dove si pubblicano l'«Unità» e l'«Avanti!», allo scopo di impedire l'uscita dei due giornali nel giorno delle elezioni.

L'ordigno esplosivo è stato lanciato attraverso una finestra, rimasta aperta, che dava sul reparto rotative.

Sono rimasti feriti tre operai; di cui uno gravemente.

Un principio di incendio nella tipografia è stato presto domato. Leggeri danni sono stati riscontrati alle macchine.

Dopo circa tre quarti d'ora di lavoro, gli operai della tipografia sono riusciti a riparare i danni, assicurando così, la regolare pubblicazione del giornale.

La «Volante» ha iniziato subito le indagini per rintracciare i colpevoli di questa ennesima provocazione fascista.

La Marina sarà fedele al popolo e al Governo

L'Ammiraglio de Courten, ha finalmente, buon ultimo dopo tutti i capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, diretto alla Marina un ordine del giorno invitando ufficiali, sottufficiali e marinai a dare chiara prova del loro saldo sentimento del dovere, della loro fedeltà agli impegni assunti, del loro rispetto della volontà popolare. Dopo aver affermato — così come è stato detto negli ordini del giorno diretti alle altre forze armate — che i marinai liberi da ogni precedente giuramento debbono votare in piena libertà di coscienza, de Courten invita i militari della Marina ad essere fedeli tutori dell'ordine e della legalità al servizio del popolo e del Governo.

LA DEMOCRAZIA AVANZA VITTORIOSA IN EUROPA

Il leader comunista Gottwald formerà il nuovo governo cecoslovacco

PRAGA, 1. — Il Presidente Benes ha ricevuto oggi il *leader* del partito comunista, Klement Gottwald, e lo ha incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Le dimissioni dell'attuale governo sono previste per il 14 giugno. L'incarico a Gottwald è in diretto rapporto alla grande vittoria elettorale riportata domenica scorsa dai comunisti cecoslovacchi.

In un riunione tenuta ieri il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco aveva approvato una mozione nella quale si insisteva sul diritto del Partito stesso a procedere alla nomina del Primo Ministro del nuovo Governo.

Klement Gottwald, presidente del Partito e Vice-Primo Ministro, dell'attuale gabinetto, ha enunciato il programma del Governo, elencando i seguenti 8 punti: piano biennale agricolo; piano biennale economico; riforma della pubblica ne definitiva delle regioni di confine (regioni dei Sudeti); sollecita organizzazione dell'economia nazionalizzata; definizione dei rapporti con gli slovacchi; elaborazione dei principi della nuova costituzione.

Si apprende intanto da Washington che la «Export-Import Bank» ha oggi approvato un credito di 20 milioni di dollari alla Cecoslovacchia allo scopo di finanziare l'acquisto di cotone greggio negli S.U

"Trieste è Italiana" afferma l'organo ufficiale triestino del Partito Comunista Italiano

TRIESTE, 1. — E' uscito oggi il primo numero del *Riformatori del popolo*, settimanale pubblicato a cura dell'Ufficio informazioni del partito comunista italiano istituito recentemente a Trieste dalla direzione centrale del partito. Nell'articolo di fondo intitolato «Democrazia e italianità», è ribadita la posizione del partito comunista italiano sulla questione di Trieste.

«Trieste è italiana e ogni soluzione che stacchi Trieste dall'Italia umilierebbe senza ragione il popolo italiano».

Dopo tale dichiarazione pregiudiziale, l'articolo passa ad esaminare gli altri problemi che assillano le popolazioni giuliane e il problema della fraternità italo-slava «elemento decisivo della politica del partito comunista italiano nella Venezia Giulia».

Per voi, elettori

Avete bisogno di un certificato medico per un elettore che non è in condizioni di attendere nella fila?

Avete bisogno di un mezzo di trasporto per un ammalato che deve recarsi a votare e deve essere trasportato?

Avete bisogno di un automezzo per trasportare gruppi di elettori in città o in provincia?

Avete bisogno di un nido a cui affidare i vostri bambini mentre vi recate a votare?

Avete bisogno di assistenza presso l'Ufficio Elettorale Centrale?

Avete bisogno di una informazione qualsiasi?

RIVOLGETEVI ALLA PIU' VICINA SEZIONE DEL P. C. I.

ACILIA: Borgata Acilia — APPIO: Circonv. Appia, 9 — CAPANNELLE: Borg. Caroni — CASILINA: Torre Maura — CELIO: V. Capo d'Africa, 29 — CENTOCELLE: V. Robinie, 35 — COLONNA-TREVI: V. Tomacelli, 146 — ESQUILINO: Piazza Vittorio, 35 — FLAMINIO: L. Flaminio, 47 — GARBATELLA: V. Passino, 26 — GIANICOLENSE: Circonvallazione Gianicolense, 38 — ITALIA: Via Catanzaro, 3 — LATINO-METRONIO: V. Lusitania, 26 — LUDOVISI-NOMENTANO: Corso d'Italia, 87 — MACAO: Via Palestro, 69 — MADONNA DEL RIPOSO: V. Aurelia, n. 243 — MAGLIANA: Borg. Magliana — MAZZINI: V. M. Zebio, 9 — MONTE MARIO: V. Vincenzo Troya, 34 — MONTE SACRO: V. Gargano — MONTEVERDE VECCHIO: V. Sprovieri — MONTI: V. Frangipane, 40 — OSTIA LIDO: V. Claudia, n. 2 — OSTIA SCAVI: V. Scavi — OSTIENSE: V. G. Bove, 40 — PARIOLI: V. A. Secchi, 21 — PONTE MILVIO: P.le Ponte Milvio (Casa del Popolo) — PONTE REGOLA: Via Banco di S. Spirito, 42 — PORTA CAVALLEGGERI: V. del Gelsomino, n. 23 — PRATI: Via Cola di Rienzo, n. 156 D — PRENESTINO: Via La Spezia, 79 — PRIMAVALLE: Borgata Primavalle — QUADRARO: V. Telegono — QUARTICCIOLO: Borg. Quarticciolo — SALARIO: Piazza Verbano — SAN LORENZO: Via Scalo San Lorenzo — SAN SABA: V. Annia Faustina, 82 — SETTECAMINI: Borg. Settecamini — TESTACCIO: Piazza dell'Emporio, 16 — TIBURTINO: Borgata Tiburtino III — TOR PIGNATTARA: V. Acqua Bullicante, 47 — TRASTEVERE: Largo Ascianghi — TRIONFALE: Via Pietro Giannone, n. 5 — VALLE AURELIA: Borgata Valle Aurelia — DONNA OLIMPIA: Borgata Donna Olimpia — SAN BASILIO: Borg. S. Basilio.

Orario dei bar e caffè

Per decreto del Prefetto nella giornata di oggi gli esercizi di bar e caffè rimarranno chiusi fino a mezzogiorno, allo scopo di facilitare ai proprietari ed al personale di detti esercizi la partecipazione alle operazioni elettorali.

Istruzioni agli scrutatori

1) Non può entrare nel seggio che chi *è fornito del certificato elettorale* o chi abbia funzioni particolari da assolvere, *scrutatore, rappresentante di lista*, segretario, presidente, o forze di polizia adibite al seggio.

2) Per votare è necessario che l'elettore si faccia riconoscere:

o presentando un documento;

o facendosi riconoscere da un componente del seggio scrutatore o rappresentante di lista o DA UN ELETTORE CHE HA GIA' VOTATO.

ATTENZIONE ALLE SCHEDE NULLE!

Sono nulle le schede sia quelle del Referendum che quelle per l'elezione dei deputati alla Costituente:

1) che non portino la firma dello scrutatore o senza il bollo dell'ufficio;

2) che siano macchiate o sulla quale siano stati fatti altri segni oltre la crocetta prescritta;

3) che rechino l'espressione del voto (crocetta) su più di un contrassegno.

PER LE SCHEDE PER L'ELEZIONE DEI CANDIDATI ALLA COSTITUENTE.

Sono nulle le PREFERENZE date a candidati che appartengano a una lista diversa da quella per la quale si vota.

Sono valide le schede sulle quali sia indicato il solo voto preferenziale. — In tal caso il voto si intende dato alla lista al quale il candidato appartiene.

Le preferenze non sono obbligatorie. Se il voto di preferenza è nullo, il voto di lista resta valido.

GLI INTELLETTUALI PER LA REPUBBLICA

Nuove personalità della cultura aderiscono al manifesto lanciato dall'Unione Intellettuali contro la monarchia

Dopo la pubblicazione del manifesto degli intellettuali per la Repubblica, seguitano a giungere in gran numero le adesioni di scrittori, professionisti, tecnici

Ecco, fra i molti altri, alcuni dei nomi di aderenti pervenuti all'Unione Intellettuali Italiani.

SCRITTORI E GIORNALISTI

Gino Amadesi, Gaspare Cataldo, Luigi Campagnone, Sergio Ortolani, Michele Pellicani, Francesco Pistolesi, Lelio Porzio, Giulio Peticcione, Anna Rossi Filangieri, Ettore Settanni, Vitaliano Brancati, Carlo Bo, Alfonso Gatto, Bruno Barilli, Sabino Alloggio, Guido Dorso, Cesare Pavese, Maria Luisa Astaldi, Ennio Flaiano, Tomaso Smith.

PITTORI SCULTORI E MUSICISTI

Luigi De Angelis, Antonio De Val, Alvaro Giordano, Saverio Gatto, Terenzio Gargiulo, Eduardo Giordano, Azechiele Guardascione, Jacopo Napoli, Vittorio Viviani, Nino Franchina.

TECNICI E PROFESSIONISTI

Cesare Foà; Rosalbino Santoip, Vincenzo Guardascione, Ruggero Marotta; Gastone De Luce; Renato Balbi; Gennaro Fermariello; Mario Palermo; Riccardo Ricciardi; Nicola Livelli; Filippo Caracciolo; Giovanni Bertoli; Pasquale Sbrizziolo; Camillo Porzio; Giuseppe Marinelli; Luigi Cosenza; Filippo Mellia; Nino Barillà; Francesco Della Sava; Ezio Caizzi; Matteo Corsi; Mario Campanella; Mario Russo; Giuseppe Amati; Ugo Madia; Corrado Mastroianque; Tommaso Lucio Senise; Sandro Giordano; Nono Tito; Carlo Lubrano; Claudio Ferri; Adriano Reale; Pasquale Schiano; Giovanni Protopisani; Mario Raja; Luigi Guerriero; Giuseppe Miele; Francesco De Cisciolo; Rocco Caselli; Loreto Severino; Raffaele Greco; Gabriele Iannelli Aiala; Giuseppe Coregliano; Guglielmo Cattaneo; R Altobelli; Fernando Isabella; Felice Ippolito; Giulio De Luca; Gaetano Cozzolino; Enzo Boeri; Alfredo Ruffo. Sandro Vesce; Vincenzo Diamara Renato Reja; Pasquale Principe; Giovanbattista Ceppaluni; Giorgio Cammarosano; Francesco Gentile; Paolo Materi; Elio Mazzacane; Alfredo Romano Cesareo; Alfonso Del Grosso; Giacomo Campanino; Canio Bozza; Leonida Marenna; Eduardo Fernandes; Antonio Cervelli; Giovanni Lanzara; Roberto Angelone Gualtiero Del Giudice; Rosario Ricci.

ATTORI E REGISTI

Carlo Ninchi, Marcello Pagliero

PROFESSIONISTI UNIVERSITARI E INSEGNANTI

Stefano Bottari, Nino Valeri, Edoardo Amaldi, Galvano Della Volpe, Francesco Piccini, Alberto Breglia, Raffaello Morghen, Dante Isocchi, Marcello Ajo, Alessandro Brissone, Peitro Del Buono, Roberto Mariani, Kratley Carlo, Carlo Andrea Fabbricotti, Francesco Borra, Scipione Cacicuri, Michele Crepella, Alberto De Dominicis, Francesco Lanzilli, Carlo Martelli, Giuseppe Montalenti, Roberto Pane, Arturo Polese, Alfredo Sabetti, Salvatore Scognamiglio, Paolo Vocca, Guido Macese, Rosario Guido Tentori, Tullio Viola.

UFFICIALI

Filippo Lecroix, Generale di Divisione.

MAGISTRATI

Aldo Monaco, Girolamo Minervini, Romolo Gabriali, Vittorio De Martino, Tommaso D'Arienzo, Donato Curcio, Antonio Ponzi, Mario Franceschelli, Gabriele Pescatore, Tommaso Fortunio, Antonio Girardi Aldo Pernaci, Antonio Peppe, Lino Bivona, Ugo Natoli, Giuseppe Ferrari, Italo D'Abbiero, Massimo Severino.

AVVOCATI

Mario Mancuso, Giuseppe Berlingeri, Alberto Guidi, Vincenzo Lombardo, Giulio Fioretti, Piero Marras, Gaetano Accardi, Piero Fiorentini, Francesco D'Ermo, Michele Pascucci, Adolfo Salminci, Amato Antonino Vincenzo Lombardi Quintino Buccisano, Francesco Alfano, Rosario Nicolò, Sorbi Giovanni Guidi Ottorino, Vannucci Paolo

MEDICI

Dott. Franco Weber, dott. Severino Pirelli.